Anno XL. Martedì-Mercoledì 8-9 Marzo 1887 N. 55.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il moto insurrezionale nella Bulgaria pare interamente sedato. Le difficoltà che or si affacciano alla Reggenza sono quelle che derivano dalla repressione; dalla repressione che tien dietro alla lotta, la condanna, cioè, dei colpevoli. La Reggenza posta fra i consigli alla clemenza che partono dai rappresentanti delle Potenze, e la necessità, della difesa, si è attenuta a questa e ha fatto bene poichè la clemenza usata l'altra volta, quando si è trattato della punizione dei complici della cospirazione contro il principe di Battemberg, ha dovuto, colla speranza della impunità, incoraggiare i cospiratori presenti.

Intanto, le trattative di Riza bey non sono interrotte. Egli consiglia sopratutto la nomina di un generale russo a ministro della guerra, allo scopo di soddisfare il Gabinetto di Pietroburgo; ma, se tale concessione non era facile prima, ci pare meno facile d'assai ora, dopo le cospirazioni di Silistra e Rustciuck.

Il linguaggio dei giornali ufficiali e dei giornali officiosi della Russia conferma ciò che ieri abbiamo detto circa all'attitudine di questa di fronte al moto insurrezionale della Bulgaria. Il Gabinetto di Pietroburgo si attiene a quella traccia di condotta che ha replicatamente dichiarato di voler seguire: la questione bulgara è posta da esso *in seconda linea*. E non è inutile notare che il *Nord*, di Bruxelles, pubblica un articolo, nel quale si allude ai rapporti della Russa colla Germania, e si torna a ribadire quanto era stato detto negli scorsi giorni dallo stesso giornale: vale a dire che la Russia non abbandonerà la *base storica* su cui poggiano quelle relazioni, fino a che saranno rispettate dalla Germania.

Nel seno della Delegazione ungherese, l'Apponyi ha colta l'occasione della discussione dei crediti chiesti dal ministro della guerra, per ripetere ciò che aveva detto alcune settimane addietro L'ha ripetuto con altra forma, ma la sostanza rimane sempre la stessa. L'Andrassy è stato questa volta più riservato, ed ha, più che discusso, asserito che l'ingolfarsi in una più lunga e più minuta discussione gli pareva cosa inopportuna.

La questione irlandese torna a galla. Il Salisbury ne ha parlato in un breve discorso pronunziato all'inaugurazione del *Club* nazionale conservatore; ed è parimenti la questione irlandese, quella che ora fa capolino nelle trattative tra il Gladstone e il Trevelyan e il Chamberlain. Questi, insieme a parecchi altri dissidenti liberali, vorrebbero uscire dallo *statu quo* rispetto alla questione irlandese con una politica di concessioni: quindi è naturale che cerchino di ravvicinarsi al Gladstone. Ma vorrà questi abbandonare il terreno della piena autonomia, sul quale si è messo? Ci pare difficile, quando si pensa all'indole dell'uomo. E allora cosa potranno fare i liberali dissidenti, se non acconsentono addirittura ad abbandonare ogni loro ripugnanza?

La discussione sul dazio pei cereali continua vivissima nella Camera francese. Il Ministero si trova in qualche difficoltà, poichè non vuole prendere nessuna responsabilità sopra di sè. Per non assumerla, esso disse, per bocca del Goblet, che la questione vera, cioè quella della tassa, era già stata risolta, e che ora non si tratta che del quanto. È quindi una questione di misura. D'altronde, la tassa non è che provvisoria. Tutto ciò è molto specioso, ma non in tutto vero; giacchè nella misura sta appunto una grossa questione, anzi in effetto è la questione. Non torna il medesimo il chiedere e il votare una tassa di 4 franchi, o il chiederne e votarne una di 8, che è quella che l'esperienza dimostra essere necessaria perchè sia davvero protettiva. Ora al Ministero non dovrebbe essere lecito il rimanere indifferente. Vero è che non si chiede che una tassa di 4 o 5 franchi, ma anche questa non è così lieve che un Ministero non dica quel che ne pensa.

Nelle elezioni complementari il governo imperiale ha perso, sulle prime, un quindici voti che sono andati a vantaggio specialmente dei progressisti. La maggioranza sulla quale può contare è di circa 45 voti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Si nota un vivo movimento nell'Opposizione per chiamar a raccolta tutti i deputati il giorno della riapertura della Camera. E' ormai certo che si impegnerà grande battaglia sull'interpellanza circa lo scioglimento della Crisi Ministeriale; dicesi che i capi dei vari gruppi, Cairoli Crispi, Nicotera, Zanardelli, prenderanno parte alla discussione e presenteranno un'unica mozione di sfiducia.

Riguardo ai dissidenti si conferma questo che cioè una parte terrà un contegno di vigilanza, sperando che il Gabinetto si modificherà ben presto per mutare i ministri che furono sin qui i più osteggiati nella Camera. L'altro gruppo dei dissidenti romperà senz'altro gli indugi e si schiererà risolutamente contro il Ministero.

Dal canto suo l'on. Depretis, esaurita l'interpellanza sulla crisi, affretterà la discussione sul riordinamento dei ministeri per allargare quella base parlamentare, di cui si parla da tanto tempo. La relazione del progetto, affidata al deputato Indelli, è quasi ultimata e forse giovedì sarà presentata alla Camera. Ma prima della legge sui ministeri, dovrà affrontarsi la grave questione di Massaua per cui si attendono importanti comunicazioni dal Governo; su esse si impegnerà certamente una viva discussione.

UNA LETTERA DEL SALIMBENI

La *Riforma* pubblica una lettera dell'ing. Augusto Salimbeni che narra come e perchè tutti i componenti della spedizione fossero presi e incatenati il 16 gennaio. Il ras Alula aveva creduto che il maggior Piano fosse un emissario di Genè.

Si aspettavano di essere uccisi ad ogni momento giacchè il ras Alula li accusava di essere la causa dell'occupazione di Saati. Minacciò di uccidere anche i servi che conducevano la spedizione e obbligò Salimbeni a scrivere a Genè di ritirare le truppe da Saati.

Ras Alula non volle che la lettera fosse portata dal maggiore Piano temendo che questi non tornasse. Vi mandò invece il muratore Adami, il quale promise che sarebbe tornato ad ogni costo, anche se fosse stato sicuro di essere impiccato.

Il generale Genè non permise invece che l'Adami tornasse e lo rimandò in Italia. L'Adami è arrivato di fatti a Modena da qualche giorno.

Il generale Genè rispose d'avere occupato Saati per proteggere le carovane e si rifiutò naturalmente a sgombrare quel punto.

Quel giorno Salimbeni e i suoi compagni pensarono che sarebbero stati uccisi. Si calcola che a Ghinda vi fossero 15 mila soldati. La prigionia dei componenti la spedizione era durissima. Furono condotti scalzi, tranne Savoiroux, dietro le truppe assedianti Saati.

La mattina del 25 un nipote di ras Alula, fece una ricognizione sotto Saati e incominciò l'attacco con un fuoco ben nutrito.

Salimbeni seppe che la guarnigione di Saati tentò una sortita, ma dovette rientrare. Le perdite degli Abissini furono molte.

Ras Alula avendo saputo che a Saati mancavano di viveri pensò allora d'intercettare la via fra Saati e Massaua.

La mattina del 26 gennaio ras Alula chiamò Salimbeni e i suoi compagni e disse loro che voleva farli uccidere. Però concedeva a Salimbeni di scrivere una lettera a Genè che sarebbe stata portata dal missionario Colbeaux, il quale era presente e s'incaricò poi di fare l'ambasciata a voce.

Altre lettere giunte da Massaua dicono che nei giorni scorsi vi fu un falso allarme, essendosi creduto che una banda comandata dal ras Alula fosse comparsa davanti Monkullo.

INTERESSI PROVINCIALI

L'unione dei due Consorzi

Sopra questo tema la *Rivista* del 6 7 corrente reca uno scritto, al quale, per quanto sembri dettato da persona non bene a cognizione delle cose in discorso, pure riteniamo opportuno rispondere.

Nessun decreto ha mai ingiunto la separazione dei due Consorzi, come la intendono i possidenti — Badiamo a non confondere le cose — Altro è se trattisi di amministrazione giuridica, o rappresentanza, ed altro se per amministrazione intendasi il servirsi di certi locali, di certi impiegati, piuttosto che di altri; e nel caso nostro, che il Consorzio coattivo intenda usufruire degli stessi locali, impiegati ed Archivio, che servono anche al Comprensorio dei due Polesini.

Lasciamo alla Congregazione il giustificare, se pure lo crede necessario, i suoi atti, e confutare, come sappiamo lo potrebbe ad esuberanza, la taccia di *inconsulte opposizioni fatte alla legge, e di ignoranza di disposizioni giuridiche.* — Ci vuol ben altro che semplici parole gettate là, per abbattere uomini e cose d'un tratto di penna! — Occupiamoci di un atto della Congregazione stessa che è di dominio pubblico, e cioè della Notificazione 24 Marzo 1886, colla quale invitava i possidenti all'assemblea che si tenne poi il 19 Aprile seguente.

Vediamo in essa che il concetto della Congregazione era la *separazione* della *Rappresentanza giuridica* dei due Consorzi, colla comunanza di locali, uffici e personale, per ragioni di opportunità ed economia; molto più che dal 1817, *Rendite* e *Spese* fra i due comprensori, sono state *sempre divise.*

L'articolista, dopo le sue premesse, prosegue: « dunque la separazione è voluta dalla legge per solo effetto della « creazione del Consorzio ». Ma quale legge? Il decreto reale nulla dice della unione o disunione; e la disunione voluta dalla legge, la separazione cioè della Rappresentanza giuridica dei due Consorzi, ve la frappone la Congregazione stessa, i possidenti l'approvano deliberando di avere due rappresentanze diverse; ed ottenendo così quella perfetta autonomia di amministrazione, tanto ricercata.

Infatti i possidenti si sono costituiti in Consorzio a norma del decreto Reale 29 Settembre 1885, e fatto l'osservanza delle leggi generali, quale può essere quella legge o quel potere che debba loro legalmente impedire di servirsi per ragioni del loro tornaconto, del locale e degli uffici che loro piaceranno meglio, d'impiegati già al loro soldo, e del loro antico Archivio, aggiungendo o modificando a seconda delle circostanze quanto a loro piacerà di aggiungere o modificare? Noi crediamo che sopra questa *forma* dell'Organizzazione del nuovo Consorzio, i possidenti, che se lo pagano, debbano essere essi i soli giudici e padroni.

Tanto più riteniamo ciò essere fermamente vero, in quanto che la deliberazione presa dai possidenti nel 19 Aprile 1886, fu legalmente adottata, perchè la Congregazione aveva legalmente indetta quell'Assemblea, non essendo Essa obbligata a mettersi d'accordo colla Commissione *provvisoria* del Consorzio, perchè questa era solamente chiamata per redigere, e fare approvare lo Statuto. E se vi fosse ora una legge che impedisse l'unione da loro voluta, vi era anche nel Marzo 1885, quando cioè la R. Prefettura, con sua nota N. 1862 del 24 Marzo, autorizzava la Congregazione a convocare i possidenti per quei dati e precisi oggetti, cosa che non avrebbe dovuto approvare se veramente la legge ostava alle deliberazioni da prendersi dai convocandi.

Noi domandiamo poi chi è che ha invocato l'articolo 13 della legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865? Fu la R. Prefettura nel decreto di annullamento delle deliberazioni del 19 aprile 1886 — Sappiamo anche noi che il suddetto articolo non è applicabile al caso nostro; e vediamo che anche la Congregazione fu la prima a trovare l'inapplicabilità di quell'articolo; riferendosi esso non ad uno stato di cose già esistente, ma a cose future e nuove, come ad esempio, due Comuni che volessero consorziarsi per formarne uno solo. — Segue a dire l'articolista — « Nel frattanto però il Consor« zio coattivo, come provvede alla propria « amministrazione? » Qui confessiamo di risparmiare qualunque commento, perchè non è per noi ben chiaro se sia a bello studio, o veramente per mancanza di esatte cognizioni delle cose, che non si voglia comprendere cosa da noi s'intenda per unione di amministrazione, e separazione di Rappresentanze — Si può rilevare che l'articolista stesso fa rimarcare la provvisorietà della Commissione confessando che nessuno vorrebbe accettare un impiego nel Consorzio, con carattere di precarietà; e così viene a riconoscere, giustamente, che la Commissione non può deliberare atti che rechino innovazione, impegnino l'avvenire.

Quanto si voglia dire colle parole: « di « essere impiegato in un amministrazione « avversata da persone *che credono aver* « *diritto di giudicare e criticare l'ope-* « *rato appena possano rientrare nella* « *gestione da cui sono precariamente al-* « *lontanati*, in verità non lo sappiamo. »

L'unica idea, non nuova, ma che dal 1881 in poi non si era altrimenti manifestata, è quella di trasportare la sede del Consorzio a Copparo o Codigoro.

Nei numeri 45 al 50 della *Gazzetta Ferrarese* del febbraio 1881 l'ing. Gio.: Righi, allora alla dipendenza della società Bonifiche, pubblicò uno studio *sulla Costituzione di un Consorzio fra gl'in-*

teressati della Bonifica di Codigoro, propugnande non in due, ma in tre sezioni la divisione del I Circondario, con Residenza la 1ª a Ferrara, la 2ª a Copparo, la 3ª a Codigoro. — A parte che le condizioni presenti sono ben tutt'altre di quelle d'allora e che le divisioni allora come adesso avrebbero trovate difficoltà pratiche infinite di opportunità e di convenienza, ci sorprende come dal 1881 al 1887, se veramente questa idea fosse utile per gl'interessati, nessuno anzi di essi l'abbia fatta propria, e nelle tante adunanze ed occasioni avute, nessuno dei possidenti abbia cercato di mandarla ad effetto, non solo, ma che anzi presentatesi una unica occasione per pronunciarsi tassativamente sopra questo argomento, i possidenti stessi in assemblea, alla quasi unanimità, si siano pronunciati per la unione, ed il mantenimento dello *statu quo*, meno la Rappresentanza speciale.

Dopo ciò ci vuole un bel coraggio per dirci *ora è certo che i proprietari interessati sono avversi a questa riunione*. Mentre il Consorzio coattivo ha necessità assoluta di grandissime economie e risparmi per sopperire alle ingenti spese a cui va incontro, si studierebbe così di creare e moltiplicare nuovi uffici, e spese, senza utile alcuno, anzi con difficoltà moltissime per la imprescindibile necessità della concordia fra i due consorzi, e la sollecita evasione degli affari, come dimostreremo a suo tempo, quando ci siano fatti conoscere i motivi tecnici e speciali per i quali si ritiene dannosa la unione dei due Consorzi.

Uno intanto per tutti — L'archivio esiste in comune da 70 anni; è indubitate che il nuovo Consorzio avrà la necessità di avere nella propria residenza tutto quanto riguarda il suo comprensorio, come del pari non potrà farne a meno quello di Terra Vecchia. Si presentano due modi recisi per sciogliere il quesito; o l'archivio resta al Consorzio di Terra Vecchia, o tiene dietro a quello di Bonifica dove anderà. Ognuno vede facilmente in quali difficoltà sarebbe posto quello dei due che ne rimanesse privo, quando, si può dire, giornalmente, avesse bisogno di consultare, di produrre o servirsi comunque, dei suoi documenti e dovesse andarli a ricercare presso l'altro Consorzio, sia pure in città, o peggio a Copparo o Codigoro. Sarà possibile un disbrigo d'affari? Qualcuno potrebbe suggerire che si divida in due tutto quanto costituisce l'archivio consorziale, e ogni consorzio prenda la sua parte; per proporre questo, bisogna non conoscere l'organamento dell'amministrazione del 1° Circondario, e l'ingranaggio che esiste fra i due Comprensori. Il Canal Bianco, il Naviglio, la Fossa Lavezzola, la Fossetta di Valdalbero sono scoli esclusivamente dalle Terre Vecchie, ma hanno le arginature in comune colla Bonificazione; si fanno lavori sull'alveo per conto delle Terre Vecchie, e negli argini per conto promiscuo; la posizione in archivio è una sola, come dividerla? Così dicasi delle Botti o sottopassanti del Consorzio di Bonifica attraverso ai suddetti Canali di Terre Vecchie.

Il solo mezzo per dividere giustamente l'archivio, sarebbe quello di ricopiarlo tutto, e darne una copia ad uno dei due Consorzi; ma è possibile far ciò, che importerebbe una spesa ingente, errori materiali innumerevoli, e tempo lunghissimo?

Aspettando pertanto la dimostrazione dei pretesi danni derivabili dalla unione dei Consorzi, ci fermiamo, per non entrare in un altro campo di discussione.

NUOVI TERREMOTI

A Savona furono avvertite due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio, come le precedenti.

Gli abitanti che cominciavano ora a riaversi dal panico del 23 febbraio, ritornando in parte nelle abitazioni dichiarate fuori pericolo, ebbero un grande spavento. Fu un nuovo fuggi fuggi sulle piazze.

Da parecchie delle case più danneggiate caddero dei pezzi di cornicione.

Non si ha però notizie di disgrazie capitate alle persone.

Qui desta immensa preoccupazione la profezia dello scienziato tedesco Falb per una nuova grave scossa di terremoto che dovrebbe verificarsi domani.

Da qualche Comune della Riviera il sindaco gli telegrafò anzi per avere ulteriori schiarimenti, ricevendo la conferma della profezia. Così si dice.

È certo che prima che qui si ristabilisca la vita normale ci vorrà del tempo parecchio. Non ci voleva di meno del ripetersi dei terremoti per impedire agli animi di tranquillarsi.

In Genova e sulla Riviera la scorsa notte si è avvertita una sensibile scossa di terremoto.

ADUNANZA GARIBALDINA

Invitati da Menotti Garibaldi, si adunarono parecchi garibaldini, allo scopo di nominare un Comitato che, in previsione di avvenimenti minaccianti l'Europa, prenda le necessarie disposizioni per serbare intatte le tradizioni della camicia rossa. Dopo una lunga discussione, si votò, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: « I soldati di Garibaldi non accorderanno il loro concorso se non quando gli interessi della patria si svolgeranno consentanei alla tradizione della camicia rossa, che seguì sempre i grandi principii del diritto e della libertà. » Fu stabilito di nominare una Commissione di quindici membri, dando il mandato a Menotti e Canzio di costituirla tra i più seguaci di Garibaldi.

Essi la composero di Menotti Garibaldi, Canzio, Missori, Narratone, Mayer, Valzania, Pais, Fortis, De Leo, Maiocchi, Ricciotti Garibaldi, Carbonelli e Capponi. Furono aggregati, come segretari, Socci e Mereu.

LA RICCHEZZA DI DIANO MARINA
in salvo dal terremoto

La ricchezza principale di Diano Marina — l'olio — è salva per davvero nei relativi serbatoi.

Ieri, per precauzione, si stava vuotandoli, e l'olio veniva messo negli otri.

Il valore vero di tutto l'olio, che attualmente si trova a Diano, ascende ai due milioni, se pure non li oltrepassa.

I soli serbatoi del sindaco Ardizzone contengono olio per 500 mila lire; e restano quelli dei Muratorio G. B. e Agostino, dei Roggero Giacinto e Pietro, del Casamiglia Lorenzo, ecc.

LA LOTTERIA DI ROMA

Ieri finalmente si sono estratti a Roma in Campidoglio i premii della Lotteria per l'Istituto di Santa Margherita, diretto dal Padre Simpliciano.

Il premio di centomila lire fu vinto dalla cartella 667,742, venduta l'altro ieri al Banco Del Frate a Roma.

Gli altri numeri estratti sono: 364536 col premio di L. 20,000 — 016562 col premio di L. 10,000 — 120968 col premio di L. 2500 — 016765 col premio di L. 1000.

IL COLERA A CATANIA

Le ultime notizie dell'epidemia sono le seguenti:

Ieri si verificarono quattro casi, uno dei quali seguito da morte.

Dei cinque attaccati nei giorni precedenti tre sono morti.

Gli studenti di medicina pubblicarono una viva protesta contro coloro, che biasimarono il giudizio dei medici di Catania sull'esistenza del colera in questa città.

Il disastro all'Acciaieria di Terni

L'altrieri il treno che porta gli impiegati nell'interno dello stabilimento, partendo dal piazzale della stazione ferroviaria giunto al primo scambio ha deragliato, perchè spinto con troppa velocità. Un vagone è entrato in un binario, la macchina in un altro.

Il vagone era pieno d'impiegati che sono stati sbalzati dal fortissimo urto.

L'agganciatore ferroviario Bragoni di 27 anni, gettatosi da un carro è stato investito, squarciato tra la macchina e il vagone. Egli è morto poco dopo senza proferire parola.

Sette impiegati sono feriti, altri hanno riportate leggiere lesioni.

Tra i feriti, tutti leggermente, vi sono gli ingegneri Bruccher, Marocchino e Ruspantini. Sul luogo del disastro si sono recati i dottori Antonini e Rocchetti.

L'ingegnere Marocchino, come i lettori si ricorderanno, fu aggredito due mesi fa in ferrovia da un ladro, e riportò delle ferite.

Il disastro avrebbe avuto proporzioni più gravi se prontamente il macchinista non avesse fermata la locomotiva.

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

Nel breve spazio di sei anni, dal 1881 al 1887, dal continente europeo, e specialmente dalla Germania, emigrarono negli Stati Uniti dell'America 3,134,000 persone valide, portando seco non solo abilità, ma anche denari.

Però accadde che la popolazione di quegli Stati che era di 39 milioni nel 1870, si trovò salita a 60 milioni alla fine del 1886.

All'aumento di quella popolazione corrispose quello della potenza economica che andrà soverchiando l'Europa continentale.

Mentre Francia e Germania vantano complessivamente cinque milioni di armati, gli Stati Uniti d'America, con sessanta milioni d'abitanti, limitansi a soli venticinque mila militi, e licenzieranno anche questi, tosto che sieno liberati dalle pelli rosse.

La potenza economica degli Stati Uniti si può argomentare dalle loro ferrovie.

Alla fine del 1886 ne avevano aperto all'esercizio pubblico pella lunghezza di duecento tredicimila chilometri (diconsi 213 chilometri), mentre l'Europa intera ne conta 334 mila.

Ma l'Europa spende miliardi a fabbricare inutili fortezze.

Nel solo anno 1886 i washingtoniani costrussero 10 mila chilometri di ferrovie, quanti ne possiede l'Italia. Nell'anno medesimo quelle ferrovie resero tre miliardi e mezzo di franchi.

Il tesoro di quegli Stati nel 1886 aveva in serbo due miliardi in metallo.

I suoi bilanci diedero un avanzo di 480 milioni di franchi nel 1866, ne promisero 450 milioni pel 1887 ad onta del graduale abbassamento delle tariffe.

Il benessere popolare di quegli Stati si argomenta da ciò, che dal 1860 la misura dei salari aumentò di un quarto, ad onta che vi s'accorciassero le ore di lavoro.

Nel 1886 vi si importò zucchero pel valore di 285 milioni di franchi, caffè per 225 milioni, ma le esportazioni vi superarono le importazioni pel valore 110 milioni di franchi.

Perchè esportarono cotone per 1020 milioni, cereali per 575 milioni, latticini e carne per 450 milioni.

CRONACA

Consiglio Provinciale — Deserta la seduta di sabbato per difetto di numero legale, il Consiglio tenne ieri seduta di secondo invito, presenti 25 consiglieri e il R. Commissario.

La seduta fu brevissima.

Per ciò che riguarda il nuovo contratto di Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888 92 furono accettate le conclusioni della Deputazione.

Fu votato un sussidio di L. 500 come sussidio alle famiglie povere dei militari morti nei fatti d'armi di Saati e Dogali, e L. 1000 furono parimenti votate per i danneggiati poveri del terremoto del 23 Febbraio.

Per l'assenza dell'on. Sani interpellante venne rimandata la interrogazione intorno alla costruzione della Darsena fuori Porta Reno sul Canale di Burana. Di questo oggetto se ne parlò nullostante abbastanza discutendosi il successivo oggetto: *Voto al governo per l'accoglimento nella sua integrità del progetto N. 7 dell'ing. cav. Maganzini per la costruzione della Darsena sopradetta.*

Si legge in proposito il parere della Deputazione favorevole al progetto a cui aderisce la comm. sugli affari estranei al bilancio. Bottoni osserva che pure riconoscendo i meriti incontestabili dell'ing. Maganzini non può tacere che a giudizio di reputati tecnici ed idraulici, sarebbe più opportuno derivare acqua dal Po da immettersi nel Canale Burana, a monte di Sermide o Revere, anzichè delle chiaviche Pilastresi e ciò per assicurare una derivazione perenne. E raccomanda alla Deputazione di prendere in esame una tale idea. Martinelli per la Deputazione dichiara che la medesima accoglie di buon grado la raccomandazione.

Pavanelli desidererebbe che fosse prescelta una ubicazione più adatta al collocamento della darsena — Parlano in merito Roveroni, Grillenzoni, Avegli, Bonnet e Rastelli — quest'ultimo osserva che il lavoro verrà fatto principalmente a spese del Governo e non devesi perciò perdere l'opportunità favorevole, alla provincia e alle sue finanze.

Il Prefetto dà ragguagli per informare il Consiglio sul voto che deve pronunziarsi.

Gattelli pure parla delle pratiche fatte dal Governo d'accordo colla Presidenza della locale Camera di Commercio.

Finalmente è approvato un ordine del giorno del cons. Grillenzoni col quale si dichiara che « il Consiglio provinciale appoggia il progetto N. 7 dell'Ing. Maganzini in vista principalmente del fatto che viene stabilito per esso un raccordo fra la darsena e la stazione ferroviaria. »

La domanda di abbuono di una parte del credito che professa l'amministrazione provinciale verso la eredità di Don Angelo Zagatti defunto nel Manicomio, viene dal Consiglio respinta secondo proponeva la Deputazione.

Da ultimo e a totale esaurimento dell'ordine del giorno il Consiglio prendeva cognizione del rapporto sulla stato attuale delle pratiche per la costruzione di Ponte in ferro e di chiatte sul Po di Goro di fronte ad Ariano.

Sottoscrizione per le famiglie dei morti e pei feriti a Dogali. — 9.ª nota di offerte:

Liste precedenti	L. 409 75
Bisiga dott. Giuseppe . . . »	2 —
Lombardi dott. Giuseppe . . »	5 —
Guglielmini Camillo . . . . »	5 —
	L. 421 75

In Municipio — Venerdì 18 Marzo asta ad offerte segrete per l'appalto dei lavori per l'espurgo di alcune fogne e di alcuni condotti in città. Base d'asta L. 5000. Mercoledì 23 Marzo altra asta per la costruzione d'un tratto di fogna in via Sortichina. Base d'asta L. 3000. E giovedì 24 Marzo, altra asta pei lavori di costruzione d'un nuovo cimitero a Contrapò. Base d'asta L. 4738. 12.

Fatali della prima asta il 25 Marzo; della seconda il 7 aprile; della terza l'8 Aprile.

Ispettori scolastici — Per ministeriale disposizione, Mayer Carlo da Crema è trasferito a Cento, Rigotti Antonio da Cento a Cividale. Ferrari Luigi è destinato a Comacchio.

Commissione per il Consorzio coattivo di bonifica — Alle dimissioni già annunciate del Presidente della Commissione sig. avv. cav. Cesare Monti, aggiungonsi quelle del sig. Luigi Bonetti e del sig. Fiori di Cornacervina.

Ancora delle marche da bollo — La direzione generale del demanio opportunamente interpellata sulla nota questione, se i cartelli attaccati alle merci esposte al pubblico debbono munirsi di marca da bollo, a proposito di alcune cause recenti in cui il tribunale correzionale di Reggio-Emilia assolvette dalle contravvenzioni parecchi negozianti della città, ha emesso un parere affatto con-

forme alla massima professata dal tribunale di Bologna.

La direzione del demanio riconosce che nemmeno la recente sentenza della Cassazione di Roma 10 novembre 1886 consente un'interpretazione tanto rigorosa da comprendere nell'obbligo del bollo i cartelli posti sulla merce unicamente per indicare la *qualità* ed il *prezzo*, e saviamente osserva che questi cartelli *posti sopra la merce*, piuttosto che ad avvisi al pubblico, sono da equipararsi alle *etichette e marche di fabbrica* che per costante sistema furono sempre ritenuti esenti dell' applicazione della marca da bollo.

Cronachetta della provincia. — Negli scorsi giorni a San Nicolò avvenne il furto di L. 34 dal cassetto d'un carrettino a danno di Bellati Luigi ad opera di G. G.

— In Vigarano furto di pollame di L. 25 a danno di Malucelli Francesco e ad opera d' ignoti.

— Il 3 and. a Massafiscaglia furto di pollame a danno di Ruffoni Primo opera d' igooti valore L. 47.

— A Renazzo furto di oggetti di rame del valore di L. 70 a danno di Montanari Giovanni ad opera d' ignoti.

Il Comitato dell' *Indisposione Nazionale Artistica* di Venezia, aderendo alle istanze di molti artisti, trovò di prorogare il termine delle adesioni fino al giorno 8 aprile, e per la consegna delle loro opere non più tardi del 20 aprile.

Pubblichiamo di buon grado:

Carissimo Cavalieri

Leggo nel giornale da te diretto, una tirata un po dura al mio indirizzo, quale corrispondente del giornale il *Secolo*.

Meglio di me dovresti sapere che un giornale come il *Secolo* — tacendo di tanti altri — adopera spessissimo la forbice nelle corrispondenze, e ciò per abbondanza di materia.

Ora per addimostrare a te, ai numerosi lettori della tua *Gazzetta*, ed ai numerosissimi del *Secolo* la mia, per te dubbia, fedeltà di corrispondente, trascrivo qui appiedi copia del telegramma di sabato sera, lasciando ogni qualsiasi commento. Ciao.

Ferrara 7 Marzo. *Secolo* Milano ore 10, 45.

Questa sera treno 575 ore 9. 36 ritardo 32 minuti passarono nostra stazione ferroviaria compagnia 76 e 35 fanteria provenienti Udine Padova comandate rinforzo presidio italiano Africa. Portaronsi salutarle autorità civili militari, senatore Mosti, nessun deputato. *Quarto popolazione riversavasi stazione. Entusiasmo straordinario. Vidi signorine piangere ispirate sentimenti umanitari. Alle* 10, 26 *mettevasi movimento treno fra acclamazioni entusiastiche.*

VALLI

Teatro Tosi-Borghi — La recita della compagnia di Ghino Tognotti che fu impedita nelle sere di sabato e Domenica dalla molteplicità degli altri trattenimenti, avrà luogo questa sera infalibilmente.

Si darà *Così va il mondo bimba mia* di Giacinto Gallina e *Il birichino di Parigi* di Bajard, nella quale la piccola Emma, onore di Talla (proto scellerato non stamparmi anche oggi *d'Italia*) sosterrà le parte del Birichino.

C'è da divertirsi assai e da fare nel tempo stesso una buon' azione.

— Quanto prima in questo teatro un corso di rappresentazioni della rinomata compagnia Siciliana del Rizzotto.

In questura — Ieri le Guardie hanno arrestato il pregiudicato B. G. per furto di un sacco contenente della tela in danno di Chiappini Bertolo.

Caffè del Popolo. — Nelle sere di Mercoledì 9 e Giovedì 10 al Caffè del Popolo in Via Canonica trattenimenti straordinari di musica vocale istrumentale e prest digitazione

Prestigiatore F. De Demi, artista di canto Signora Ricci, Professore di Armonium Sig. Ricci.

Concorsi Notarili — Rammentiamo agli aspiranti Notai che il giorno di Mercoledì 9 corr. è *l' ultimo* giorno utile per concorrere alle piazze notarili di Ferrara, Copparo, Poggiorenatico e Pieve di Cento.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Febbrajo.

Trasgressione al Regol. sulle Vetture pubbliche n. 39. - Idem di pubblica Igiene 5 - Idem d' ornato 128 - Arbitraria occupazione di suolo pubblico 26 - Gettito di acqua e d' immondizie dalla finestra 10 - Deposito d' immondizie sulla pubblica via 12 - Spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti 33 Esposizione in vendita commestibili guasti 9 - smercio di latte mescolato con acqua 7 - Esposizione d' insegna senza permesso 1 - Mancanza del lume acceso in tempo di notte all' ingresso di case aperte 41 - mancanza dell'insegna prescritta 14 - Abbandono di animali 4 - Corsa veloce con cavalli per le vie e piazze della città 3 - Trasporto paglia o lettame con carri non di prescrizione 11 - Transito con rotabili sui marciapiedi 11 - Arbitraria apertura di esercizi 4 - Vasi di fiori sulle finestre senza essere assicurati 1 - Trascurato scombro della neve 3 - Esposizione di oggetti all'esterno delle botteghe 20 - Trascurato pagamento tassa posteggio Fiaccherai 35 - Macellazione clandestina 1 - Mancanza dei cartelli annonari 1 - Transito con biroccio sotto la Via Coperta in Pontelagoscuro 5 - Idem pel Viale Cavour 2 - Diverse 1 — Totale 428 — Conciliate nel mese 154 - Spedite alla Pretura 15 - Cani accalappiati 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª † 4°, 1 c.
Alt. med. mm. 764 52	» mass. † 15°, 7 c.
Al liv. del mare 766,60	» media † 9, 6 c.
Umidità media . 71, 0	Ven. do. ESE:ENE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, alla mattina nebbia

Acqua racc. per nebbia precipitata mill. 0. 46

8 Marzo — Temp. minima † 4,° 8 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Marzo ore 0 min. 14 sec. 19

Telegrammi Stefani

Bukarest — 6. Le notizie di Rutsciuck dicono che non solamente i condannati a morte, ma anche quelli condannati alla prigione furono fucilati stamattina.

Sofia — 6 Il *Giornale Ufficiale* annunzia che otto ufficiali bulgari condannati dalla Corte Marziale furono fucilati.

Routsciuck 6. — Il capitano Bolmann russo, pure condannato, fu consegnato al console di Germania.

Dopo l' esecuzione della sentenza il console di Germania consegnò al governo bulgaro una nota dicente che secondo informazioni ricevute da Hitrovo, ministro di Russia a Bukarest, sette fra gli ufficiali presi con le armi in mano, di cui due, Ouzimoff e Panoff furono giustiziati erano sudditi russi, e domandava che si trattino come tali.

Il governo rispose che all' infuori del capitano Bolmann tutti i condannati erano sudditi della Bulgaria non solo perchè notoriamente erano bulgari, ma perchè essi stessi durante il processo riconobbero la loro nazionalità.

Il governo sembrà disposto alla clemenza per gli altri condannati militari e civili.

La notizia dell' insurrezione di Tirnova è infondata.

Rutsciuck 6. — Stamane alle ore 4 alla sinistra del forte a levante furono fucilati, previa degradazione il maggiore del genio Ozanmoff, il capitano di artiglieria Zelenogoroff, i luogotenenti del genio Crestenicioff, Eneeoff, Koccokaroff ed i sottotenenti di fanteria Trambesky con l' ex maggiore di artiglieria Panoff l' ex-deputato Kircieff e il negoziante Zrecoffw e furon sepolti in nove fosse scavate dal genio. Il prete li assistette. I condannati furono condotti in vettura al supplizio. Nessuno era presente tranne le autorità ed una compagnia di fanteria.

Bolmann capitano del genio reclamato riconosciuto come suddito russo dal console tedesco e due sottotenenti non furono giustiziati.

Giurgevo 7. — Dicesi che si sono operati 24 arresti a Sofia. 8 a Burgas.

Altri arresti e destituzioni di ufficiali sarebbero stati a Filippopoli.

Corre voce che la milizia a Sofia fu disarmata.

Lisbona 6. — Nelle elezione dei deputati furono eletti 108 progressisti ministeriali: 36 conservatori di opposizione e 2 repubblicani.

Barcellona 6. — *Tibet* della linea la Veloce è giunto alle 5 ant. del 3 prosegue stamane per Cadice e Plata.

Laspalmas 6. — Il *Sud America* della linea la Veloce è giunto e proseguì per Genova.

Mosca 6. — La *Gazzetta di Mosca* dice che la morte delle vittime bulgare provederà avvenimenti gravissimi.

Porto Said 7. — Il vapore *Citta di Genova* è giunto avente a bordo il battaglione d' alpini.

Parma 7. — Il risultato di 79 sezioni dà Pellegrini 4332, Saffi 3368.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Ferrara 8 Marzo 1887.

Il sottoscritto sente il dovere di esternare pubblicamente la propria gratitudine all' Egregio sig. *Dott. Giuseppe Costa* alle cui assidue ed intelligenti cure; ed al cui incontrastabile merito deve l' ottenuta guarigione Pleuro-pneumonite che lo travagliò per lo spazio di un mese.

Cappati Domenico.

MUNICIPIO DI FINALE-EMILIA

Nei giorni 12, 13, 14 Aprile p. v. avrà luogo in questa città l' antica

FIERA DI CAVALLI

Interverrà a detta FIERA una Commissione Militare per fare acquisto di puledri che presenteranno l'attitudine al servizio da Sella e da tiro per l' Artiglieria.

Da tutte le stazioni della ferrovia SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA e FINALE saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno, valevoli dal pomeriggio dell' 11 Aprile fino a tutto il successivo giorno 16. L'amministrazione della stessa Ferrovia effettuerà inoltre in tale circostanza treni straordinari, il di cui orario verrà pubblicato a suo tempo.

Con altro manifesto si darà il Programma delle CORSE.

Dal Palazzo Municip. li 20 Febbraio 1887

Il Sindaco

Dott. Cav. G. Bortolazzi